

Istituto Scolastico d'Istruzione Secondaria Superiore (I.S.I.S.S.)
I.T.A.S. "G. D'Annunzio" – I.S.A. "M. Fabiani"

PRESENTAZIONE

LA SCUOLA

L'attuale istituzione scolastica nasce dall' aggregazione di due istituti scolastici preesistenti e ben radicati nel contesto sociale e culturale della nostra Provincia: l' Istituto Tecnico per le Attività Sociali "*Gabriele D'Annunzio*" e l' Istituto d' Art "*Max Fabiani*".

Ripercorrere brevemente la storia delle due istituzioni che hanno dato vita alla nuova realtà scolastica non s' esaurisce in mero esercizio retorico, ma contribuisce a definire e a comprendere meglio le peculiarità stesse di questo Piano, con specifico riguardo alla "*mission*" che lo sottende e caratterizza originalmente nel variegato e complesso mondo dell' offerta formativa regionale.

I due organismi appaiono, sulla carta, radicalmente diversi per storia e tradizione, ma proprio nella loro diversità vanno riconosciute, soprattutto in proiezione futura, la valenza e la modernità del progetto di aggregazione e delle sue relative, possibili sinergie.

Il processo di osmosi oggi in atto ha certo bisogno di tempi lunghi per essere pienamente accettato dalle diverse componenti interne, che del resto solo nel processo di riconoscimento e di accettazione della reciproca diversità potranno rafforzare quegli elementi di continuità e sussidiarietà in grado di garantire a ciascun istituto la propria identità, rendendo così l' attività dell' istituzione scolastica veramente unificata ed efficace.

Cogliere quindi i presupposti storici di siffatta ricercata omogeneità, e con essi l' esigenza di coesistere e di cooperare, s' impone quale momento autenticamente strategico per entrambi gli istituti, che solo da questa consapevolezza potranno trarre significativi vantaggi per i propri specifici progetti educativi.

Quella del "*D'Annunzio*" può apparire una storia recente rispetto a quella di altre istituzioni cittadine, ma proprio per questo, riconoscendo che nel campo formativo la tradizione si dimostra oltremodo utile per insegnare ai giovani il valore dell' appartenenza, l' Istituto sta rafforzando anzitutto la propria rappresentazione interna e l' intero P.O.F. appare coerentemente impostato in tal senso.

L' appartenenza consente, infatti, ai giovani, attraverso il "*riconoscersi*" in un' unità più ampia e complessa, pre-esistente e post-esistente, di "*costruirsi*" le proprie radici, aiutando i singoli a rafforzare la rappresentazione di sé e contribuendo non poco a quella fondamentale sensazione di "*sicurezza*" senza la quale non appare possibile sviluppare e conservare un proprio equilibrio interiore.

Una delle manifestazioni esteriori di questo auspicato e ricercato processo di rafforzamento è senz' altro la cerimonia di consegna dei diplomi, il "*Rose Day*" come lo ha battezzato un giornale locale, che si sta trasformando da semplice atto formale a vero e proprio momento di incontro finale, in cui gli studenti "*riconoscono*", in modo libero e volontario, perché al di fuori ormai dai condizionamenti del contesto scolastico, il ruolo e l' importanza che la "*loro*" scuola ha avuto nel formare una parte importante della "*loro*" vita. Il crescere progressivo e altrettanto volontario della partecipazione dei docenti all' incontro è pure esso un aspetto importante nel processo di riconoscimento ed identificazione condiviso dalla comunità.

Va sottolineato poi per inciso che quando parliamo di "*tradizione*" intendiamo un processo di stratificazione diacronica e dinamica, che non ha nulla da spartire con il "*tradizionalismo*", dal quale l' I.S.I.S.S. "*D'Annunzio*" - "*Fabiani*" cerca, con marcata attenzione, di tenersi affatto estraneo.

Questo perché si ritiene che il "*tradizionalismo*" rappresenti, nella sua riproposta di modelli sempre uguali a se stessi, la staticità, l' immobilità della proposta formativa e quindi, a lungo andare, la sua inadeguatezza rispetto ai mutamenti socio-economici; mentre la "*tradizione*", attraverso la valorizzazione degli elementi caratterizzanti, costruisce la "*storia*" dell' istituzione, concepita come continuo divenire, consentendo alle diverse componenti il riconoscimento di sé nel mutamento, la possibilità di riconoscersi, al di là delle modifiche intervenute e della contingenze occorse.

Il tradizionalismo tende a sollecitare un' appartenenza basata prevalentemente su elementi esterni (i luoghi, le persone, la ripetizione di gesti, parole, l' immutabilità delle regole, ecc.), sulla ritualità, sulla mera conservazione che guarda fissamente ed acriticamente al passato; la tradizione, invece, si fonda sulla valorizzazione della comunità, necessariamente mutevole, quindi tende a sviluppare un' appartenenza intesa

come condivisione costante degli obiettivi, attenta al presente ma rivolta pure al futuro, perciò più indirizzata ed adatta a sostenere l'intera azione didattica.

Questo secondo modello è quello che l'I.S.I.S.S. ritiene più produttivo e funzionale alle esigenze formative di un'agenzia che deve operare nel nuovo millennio, attraversando un momento storico, sia interno sia esterno, tutt'altro che semplice.

Il concetto di tradizione proprio dell'I.S.I.S.S. rappresenta dunque uno strumento prezioso per decifrare la complessità del reale partendo da ancoraggi che non possono essere rigidi e quindi fragili, bensì flessibili e proprio per questo affidabili.

L' I.T.A.S.'G. *D' Annunzio* nasce sulle basi del vecchio ed ormai abolito Istituto Tecnico Femminile, istituito nel 1964 ed inizialmente accorpato all'Istituto Professionale per il Commercio, nella sede di viale Virgilio. Solo nel 1966 tale scuola acquisisce completa autonomia e, forte dei suoi laboratori di chimica, sartoria, cucina e dattilografia, riesce ad attivare costantemente due sezioni per tutti i 5 anni di corso fino alla metà degli anni '70, permettendo a molte giovani di conseguire un diploma valido per l'accesso all'insegnamento.

Superata la crisi del 1978 e ridotto ad una sola sezione, l'Istituto avvia nel 1980-81 la cosiddetta massiccia sperimentazione con gli indirizzi *'Biologico'* e *'Sanitario'*, prima in forma autonoma e successivamente, dal 1989-90, nell'ambito del Progetto assistito varato dalla Commissione Brocca., mentre risalgono al 1983-84 gli esordi dell'indirizzo *'Linguistico Moderno'*, avviato e sviluppato con le stesse modalità dei precedenti.

Ai nuovi corsi arride subito un lusinghiero successo: le classi risultano così numerose (si arriva ad avere 11 prime!) da richiedere l'apertura di ben due sezioni staccate, una in via Morelli, l'altra in via Italico Brass, presso la sede della Scuola per Sordomuti. Ed è proprio nei locali della benemerita istituzione, rinnovata e restaurata dalla Provincia nel lontano 1925, che si trasferisce l'intero Istituto nell'anno scolastico 1985-86.

Si può dunque affermare che l'I.T.A.S. *'D'Annunzio'* si qualifica ed impone come originale rivisitazione e rielaborazione dell'ormai superato Istituto Tecnico Femminile, che esaurisce definitivamente la sua attività nel 1989-90 e cede il passo ad una scuola nuova, in grado di affermarsi come atto realmente innovativo nel panorama formativo, non solo della nostra città.

Gli attuali indirizzi *'Linguistico e Turistico'*, *'Scientifico-Tecnologico'* e *'Ambiente & Salute'*, quest'ultimo nato nel 1996-97, scaturiscono quale naturale evoluzione di un processo storico scolastico e sociale, in risposta alle mutate esigenze strutturali e del mercato del lavoro. Essi possono inoltre contare su quasi vent'anni di esperienza didattica-formativa, nel corso dei quali si è venuto coagulando un corpo docente esperto e in possesso degli strumenti didattici e culturali atti a governare sapientemente l'innovazione e la crescita in atto.

L' istituto, in virtù di siffatta duttilità, è così riuscito a operare progressivi adeguamenti dei propri indirizzi e delle proprie risorse, attraverso un processo continuo di ricerca e di sviluppo, che ha consentito tra l'altro di mantenere una forte unitarietà del prodotto formativo erogato.

Ciò ha determinato un sostanziale riconoscimento del valore formativo dei percorsi di studio: sia da parte dell'utenza/clientela (gli iscritti sono passati dai 320 del 1990 ai 460 del 2001 con un incremento superiore al 40%), sia da parte delle istituzioni, come testimoniano, da un lato, le numerose cooperazioni pregresse e in corso, dall'altro la collaborazione a livello nazionale per l'avvio dell'innovativo indirizzo *'Ambiente & Salute'* e del rinnovato *'Turistico'* che, operando nel pieno contesto delle leggi dell'autonomia scolastica, costituiscono un'esperienza originale nel panorama scolastico regionale.

Rilevanti, in questi ultimi 10 anni, sono stati gli investimenti operati sulle attrezzature: partito con un obsoleto laboratorio informatico ed un limitato, seppur attrezzato, laboratorio chimico, l'istituto ha progressivamente ampliato le strutture operative al servizio degli studenti., rendendo oggi disponibili numerosi laboratori scientifici e tecnici.

Cospicuo, per qualità ed intensità, appare lo sforzo profuso nel campo delle nuove tecnologie: l'istituto è dotato di una rete interna cui sono collegati un laboratorio informatico da 25 posti, un laboratorio esclusivamente dedicato alla libera attività degli studenti ed uno destinato alla libera attività dei docenti, cui s'aggiungono numerose stazioni individuali.

La rete consente oltre 30 accessi Internet contemporanei su linee ADSL, mentre è costantemente attivo un servizio di videoconferenza su linea ISDN.

La quasi totalità dei servizi avviene attraverso procedure informatizzate e l'istituto è presente sul World Wide Web con un suo sito ed un suo dominio, da cui si può anche accedere a siti di produzione individuale di studenti e docenti che sperimentano attività didattiche attraverso la rete.

Il secondo istituto facente parte dell'I.S.I.S.S. è l'Istituto d'Arte "Max Fabiani", che può vantare una lunga storia nel campo della formazione artistica ed artigianale di alta professionalità.

L'Istituto nasce nel lontano 4 aprile 1880 a Mariano come Scuola specializzata nella lavorazione della sedia, con il preciso compito di rialzare le sorti di un paese con gravi problemi economici legati sia alla crisi europea del 1873, sia a carenze aziendali di fondo, tra cui l'impreparazione organizzativa, tecnica e commerciale. Tale situazione costringe i "marianesi" a chiedere aiuto al Governo Austriaco, che risponde istituendo l'I.R. Scuola Industriale, con il preciso compito di migliorare con l'istruzione la bontà del prodotto e riguadagnare quindi importanti posizioni sul mercato.

La Scuola sotto la guida dell'ingegnere Carlo Ribì perfeziona il disegno e l'esecuzione dei manufatti e conquista il mercato d'Oriente progettando sedie scomponibili che permettono spedizioni in quantità maggiori con minori costi di trasporto e tasse.

Dal 1883, grazie anche alla nascita di una Cooperativa di seggiolai, la Scuola sempre più specializzata nella formazione d'esecutori non solo di sedie, ma anche di provetti Maestri per la progettazione e la realizzazione di mobili di lusso e di serramenti, s'impone per un cinquantennio facendo risorgere l'economia del paese.

La Scuola dal 1907 è diretta da Vincenzo Del Neri e, sull'onda di continui successi nelle varie esposizioni, amplia i propri insegnamenti, affiancando nuovi corsi d'intaglio, tarsia e tornitura.

Durante la Grande Guerra la Scuola è incendiata e nel rogo si perdono, oltre all'edificio, i molti lavori già realizzati e tutte le strutture didattiche, ma nel primo dopoguerra riprende coraggiosamente le sue attività in un modesto fabbricato, recuperando il legname necessario alle esercitazioni dalle trincee e dai baraccamenti abbandonati e dimostrando già nel 1921, all'esposizione alla Fiera di Udine, di essere rinata e di non aver perso la sua grande potenzialità.

Il 19 novembre 1922 la Scuola Industriale si stabilisce, sempre a Mariano, nella nuova e rinnovata sede di Palazzo Dionoro e nel 1924, con un Regio Decreto, passa dal Ministero dell'Economia Nazionale al Ministero della Pubblica Istruzione, assumendo il nome di Regia Scuola d'Arte Industriale.

Rinnova anche il suo ordinamento: il piano ora prevede gli insegnamenti di discipline artistiche, tecniche e culturali e si articola in due corsi biennali, uno inferiore e uno superiore di specializzazione.

Alla fine di ogni anno scolastico gli allievi nell'ambito delle esposizioni si fanno notare per la loro preparazione e per le loro grandi capacità artistiche ed esecutive, mentre il costante aumento del numero degli iscritti provenienti anche dai paesi limitrofi, contribuisce a diffondere la buona fama della Scuola in ambito provinciale e regionale.

La crescita del prestigio, la necessità di trovare nuovi locali ed anche le spese elevate per l'affitto che la stessa scuola deve sostenere, sono gli elementi fondamentali per iniziare le pratiche di trasferimento dei corsi superiori nella vicina Gradisca d'Isonzo, mentre i corsi inferiori restano a Mariano.

Il 18 dicembre del 1931 il Ministero autorizza il trasferimento, ma la Scuola resta divisa tra Mariano e Gradisca dal 1932 fino al 1936, quando si riunisce e si trasferisce definitivamente a Gorizia. Nel gennaio 1935, con R.D.L., è classificata di secondo grado e compresa nel gruppo delle RR. Scuole Artistico - Industriali.

Dopo il 1936 si trasferisce nella nuova sede di Via Vittorio Veneto, ampliando e perfezionando con specifici insegnamenti la sezione di "Arte del legno" ed istituendo prima la sezione di "Decorazione Pittorica" e successivamente anche le sezioni di "Arte della pietra" e "Arte della ceramica e delle terre cotte", nonché un corso serale di nudo in collaborazione con il Sindacato delle Belle Arti.

La Scuola cambia anche amministrativamente, diventa Ente autonomo, con la nomina di un Presidente da parte del Ministero e la formazione di una commissione di cui fa parte anche l'Architetto Max Fabiani, del quale l'Istituto porta oggi con fiero orgoglio il nome.

Seguono poi, con l'avvento della guerra, anni difficili, che vedono tra l'altro deportato il Direttore M. Ateucci e la direzione trasferita nei locali di palazzo in Borgo Castello. A causa dei tragici eventi cala il numero degli allievi e pertanto il Consiglio dei docenti decide di sospendere momentaneamente l'apertura della sezione di "Arte della ceramica e delle terre cotte".

Nonostante tutte le gravi difficoltà patite, la Scuola riprende velocemente nel dopoguerra la sua crescita, tanto da richiedere al Comune nuovi locali e da partecipare attivamente ad importanti manifestazioni artistiche nazionali.

Nell'anno scolastico 1950-51 il Ministero autorizza l'apertura della sezione "Arte della tessitura" ed è con questa nuova sezione che la Scuola d'Arte Industriale, finora esclusivamente maschile, apre l'accesso anche alle femmine, trasferendosi nell'anno scolastico 1954-55 con una parte di insegnamenti nell'attuale sede di Piazzale Medaglie d'oro, nei locali dell'ex O.N.B. sorti negli anni 1928-29 su progetto dell'architetto Umberto Cuzzi sul sedime dell'antica Villa Ritter.

Il 29 ottobre 1960 il Ministero della Pubblica Istruzione comunica la trasformazione da Scuola d'Arte ad Istituto Statale d'Arte.

In questi anni cambia l'ordinamento dell'Istituto: un corso triennale inferiore, (trasformato in Scuola Media, successivamente soppressa), un corso triennale superiore e un corso biennale di sperimentazione autorizzato nell'anno scolastico 1968-69. Con il nuovo ordinamento quattro sono gli indirizzi attivati: *'Arte del legno'*, poi trasformato in *'Architettura e arredamento'*, *'Decorazione pittorica'*, *'Arte della pietra'* ed *'Arte del tessuto'*.

Nell'anno scolastico 1996-97 è autorizzata la sperimentazione assistita *'Progetto Michelangelo'*, con il relativo cambio di ordinamento e la trasformazione delle sezioni: tale sperimentazione, in atto sia negli Istituti d'arte che nei Licei artistici, passata ora di ordinamento, prevede un corso quinquennale, suddiviso in biennio propedeutico ed in un triennio di indirizzo.

Nell'anno scolastico successivo l'Istituto passa completamente alla sperimentazione ed attiva i seguenti indirizzi: per l'Area Compositiva *'Pittura e Decorazione pittorica'*, *'Scultura e Decorazione plastica'*, *'Architettura ed Arredo'*, *'Moda e Costume'* e, per l'Area dei beni culturali, il nuovo indirizzo di *'Rilievo e catalogazione'*.

L'attivazione dei percorsi denominati *'Progetto Michelangelo'* ha dunque affiancato ai tradizionali corsi dell'Istituto d'arte un vero e proprio percorso di liceo artistico: anche in questo caso la trasformazione costituisce un elemento di svolta, fortemente voluto, teso a compensare un'assenza formativa nel panorama provinciale e, nello stesso tempo, a fornire una risposta ad una domanda di formazione di base più ampia, quale emerge dal contesto socio-economico contemporaneo.

In questi ultimi dieci anni l'Istituto non ha evidenziato grandi squilibri nelle iscrizioni, passando dai 270 allievi del 1990-91 ai 213 del 2001-02, con un picco massimo di 278 nel 1991-92 ed un minimo di 182 nel 1998-99. Si può dunque affermare legittimamente che esso, nell'intero arco degli anni '80 e '90, caratterizzato da un vistoso calo demografico a livello nazionale e soprattutto provinciale, ha saputo mantenere le sue posizioni, estendendo anzi il suo bacino d'utenza, già storicamente allargato a parte delle province di Udine e di Trieste, pure alla Jugoslavia prima e alla Slovenia poi. Numerosi sono stati infatti, soprattutto a cavallo degli anni '90 ed in relazione agli eventi innescati dal crollo del muro di Berlino, i ragazzi della vicina Repubblica (Nova Gorica e paesi limitrofi della valle dell'Isonzo) che hanno scelto i nostri corsi di studio con un pendolarismo scolastico che, seppur per molti versi faticoso e ricco di problematiche, ha contribuito non poco all'abbattimento di molte frontiere, culturali prima che materiali.

Gli sforzi profusi nell'accoglienza e nell'insegnamento della lingua italiana a tanti giovani extracomunitari, avvicinati alla nostra cultura qualche volta per origini familiari, ma più spesso tramite i mass-media, i loro successi scolastici ed extrascolastici, il loro felice inserimento nella *'koiné'* artistica di queste terre rappresentano senz'altro una pagina importante per l'Istituto e per tutti coloro che lo compongono e vivono come mirabile opportunità di integrazione ed aggregazione.

Molti e felici sono state in questi ultimi anni le partecipazioni a mostre e concorsi di livello nazionale, i contatti avviati e mantenuti con enti ed istituzioni pubbliche e private (si pensi al Parlamento Italiano, al Rotary Club, alla scuola di Casalecchio di Reno, all'A.P.T., ecc....).

Con un moderno laboratorio informatico con 12 postazioni ed accesso Internet, nonché con svariate stazioni singole ubicate in diverse aule e in molti laboratori, con le sue aule spaziose e ben fornite, con una biblioteca altamente specializzata e ricca di oltre 3000 volumi, con una compagine di insegnanti tanto diversificata nelle sue specializzazioni quanto solidale ed unitaria nella sua azione didattica (si pensi alla programmazione modulare secondo il programma *'Cartesio'*, alla certificazione delle competenze e delle abilità acquisite da ogni allievo, alle sinergie instaurate con le scuole medie di provenienza), l'Istituto *'M.Fabiani'* appare oggi in grado di raccogliere le nuove sfide imposte dall'evoluzione della scuola e della società moderna.

Nell'anno scolastico 1999-2000 l'Istituto, dal 1990 intitolato a Max Fabiani, per effetto del Piano di dimensionamento viene accorpato all'Istituto tecnico *'D'Annunzio'*.

Questa in sintesi la storia di una *'piccola - grande'* Scuola, cresciuta e maturata radicalmente nel tempo, grazie al lavoro di tanti ed importanti docenti, tra i quali va ricordata anzitutto Luisa Morassi Bernardis, eminente architetto goriziano ed esemplare figura di docente per ben trent'anni, dal 1944 al 1974.

Gli importanti lavori di adeguamento tecnico e funzionale finora realizzati dalla Provincia o ancora in corso nello storico edificio di Piazza Medaglie d'Oro s'inseriscono proprio in quest'ottica di rilancio e riammodernamento di un lungo e per molti versi glorioso percorso storico, denso peraltro di potenzialità ed opportunità future.

Per l'Istituto d'Arte, giustamente fiero della sua splendida storia, è importante però in questo momento, per salvaguardare veramente la propria identità, considerare l'aggregazione prima di tutto come momento organizzativo, quindi quale passaggio obbligato all'interno di una spirale evolutiva.

È comprensibile che, a fronte di una storia complessa, marcata da presenze culturali di rilievo, ovvero da figure di artisti e di docenti che hanno saputo ritagliarsi spazi significativi nell'arte e nella cultura goriziana del '900, tale aggregazione possa essere apparsa, in un primo momento e ad alcuni, come annullamento della propria identità. È altrettanto naturale che alcune componenti abbiano cercato, inizialmente, di affermare la loro *'unicità'* rafforzando gli aspetti *'tradizionali'* ovvero *'tipici'*, in quanto ritenuti non omologanti.

Questo processo è ora al termine e l'I.S.A. *'Fabiani'* appare proiettato verso un nuovo futuro, attraverso l'accettazione di un modello organizzativo complesso e flessibile, che mette al centro lo studente ed i servizi a lui destinati, e con la convinzione che il chiudersi nella propria specificità costituirebbe proprio una caduta in quel deprecato tradizionalismo, fatalmente portato a rendere la struttura fragile ed impreparata ai nuovi cimenti.

Anche I.S.A. "Max Fabiani è presente sul World Wide Web con un suo sito.

Tutto il modello organizzativo dell'I.S.I.S.S. è rivolto infatti a sostenere il processo di formazione del giovane e la sua offerta formativa, proprio per quanto detto finora, deve pertanto necessariamente essere plurale quanto ad occasioni, ma anche fortemente orientata e unitaria quanto a obiettivi e valori.

L'I.S.I.S.S. *'D'Annunzio -Fabiani'* è, in conclusione, un'agenzia statale che svolge un servizio pubblico ed in questo contesto offre un prodotto formativo, qual è quello presentato in questo P.O.F., che appare fortemente orientato verso il giovane, verso la sua figura quale soggetto attivo del processo di apprendimento e non quale semplice oggetto del processo di insegnamento.